

Oggi la **SETTIMA PAGINA**
è dedicata al
**DIBATTITO
PRECONGRESSUALE**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 253

VENERDI' 14 SETTEMBRE 1956

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

UNA NOTA DEL GOVERNO DEL CAIRO CONTRO IL PIANO PROPOSTO DAGLI ANGLO - FRANCO - AMERICANI

L'Egitto respinge il nuovo attacco alla sua sovranità Appelli di pace di Nehru e Bulganin agli occidentali

Foster Dulles annuncia l'appoggio senza riserve degli Stati Uniti al piano anglo-francese, pur ribadendo che l'America non ricorgerà alla forza - Attlee afferma alla Camera dei Lord che la politica del primo ministro Eden è gravida di enormi pericoli

IL PUNTO

1) La crisi per Suez si è ulteriormente e pericolosamente aggravata. Il Segretario di Stato americano, Foster Dulles, ha dichiarato ieri che il governo di Washington appoggia senza riserve il progetto anglo-francese per la costituzione di un "Ente per la difesa dei diritti degli egiziani" anche a prescindere dall'adesione di altri paesi. Questa dichiarazione è stata rilasciata mezz'ora dopo che il Governo egiziano, attraverso un messaggio urgente, aveva fatto sapere agli Stati Uniti che "il progetto che il signor Anthony Eden desidera imporre all'Egitto costituisce un palese e flagrante attacco alla sovranità egiziana e la sua realizzazione significa la guerra". Foster Dulles ha aggiunto che in caso di blocco del Canale da parte dell'Egitto gli Stati Uniti non ricorrerebbero alla guerra. Ma nello stesso tempo ha tenuto a specificare che gli altri paesi, e cioè la Francia e l'Inghilterra, sarebbero liberi di ricorrere all'ONU o all'impiego di altri mezzi.

2) La politica americana sembra dunque essere tornata alla fase della "danza sull'orlo dell'abisso". Interessati a scattare le posizioni dei loro alleati europei nel Medio Oriente, gli Stati Uniti non hanno retto di cattivo occhio l'inaspirarsi dei rapporti della Francia e dell'Inghilterra con l'Egitto, tenendo ad assumere, in una prima fase, l'aspetto dei mediatori disinteressati. Ma gli avvenimenti si sono sviluppati in modo tale che essi hanno finito con il lasciarsi coinvolgere nel gioco anglo-francese, tendente a compromettere il loro atteggiamento d'oltre atlantico e, con il gesto odierno, hanno dato un notevole contributo ad accelerare il movimento di avvicinamento tra i due paesi, rischiando di non poter più controllare e che può da un momento all'altro rischiare di essere fatale per la pace.

3) Occorre che questo meccanismo venga fermato. Occorre farlo con tutti i mezzi. Il governo italiano non può continuare a serbare il silenzio né può limitarsi ad affacciare ipotesi vane. Esso deve prima di tutto respingere l'invito a far parte di un ente che in realtà è una mossa di guerra. In secondo luogo deve concretizzare una iniziativa — sia quella dell'ONU o un'altra che sarà — per far sì che i paesi non siano più interessati al tavolo di una conferenza — capace di sbloccare la situazione.

4) Altri paesi non hanno esitato a prendere posizione. Il Primo Ministro indiano ha rivolto un pressante appello a Eden e a Eisenhower invitandoli a ritirare il progetto per la costituzione dell'Ente se non vogliono assumersi la responsabilità di provocare una guerra. Il primo ministro egiziano, Bulganin, ha risposto a un messaggio di Eden e a Mollet invitandoli a cercare una soluzione pacifica della crisi nello spirito del rispetto della Carta dell'ONU. L'URSS, inoltre, l'Iraq, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, la Germania Est, Ceylon, l'India e altri paesi hanno dichiarato di considerare la proposta di Nasser per la costituzione di un "organismo di negoziato" un contributo al ritorno della questione sul terreno della trattativa.

5) La situazione è stata definita ieri sera alla Camera dei Lord. Il primo ministro Eden ha dichiarato che la politica del suo governo è gravida di enormi pericoli per la pace, sulla base della sua propria posizione. Una propria posizione chiara, una propria iniziativa di fronte all'ONU e in questo senso, numerosi sono le mesi di posizione per una immediata convocazione del Parlamento nazionale affinché esso possa deliberare sull'atteggiamento del nostro Paese e stimolare un'azione diretta ad impedire agli imperialisti di scatenare la guerra. Unanime in tutti gli ordini del

WASHINGTON, 13. — L'ambasciatore egiziano a Washington è stato ricevuto oggi dal segretario di Stato al quale ha consegnato un breve messaggio del suo governo. Subito dopo, l'ambasciatore egiziano, Ahmed Hussein, ha consegnato al segretario di Stato un messaggio urgente secondo cui il progetto che il signor Anthony Eden desidera imporre all'Egitto costituisce un palese e flagrante attacco alla sovranità egiziana e la sua realizzazione significa la guerra. Se gli Stati Uniti desiderano la guerra, essi possono appoggiare questo progetto. Ma se il loro desiderio è di lavorare a una pacifica soluzione, il progetto deve essere abbandonato.

Mezz'ora dopo, il segretario di Stato americano si presentava davanti ai giornalisti per tenere la sua annunciata conferenza stampa. Gli Stati Uniti — egli affermava — ap-

poggiano senza riserve il piano anglo-francese per la costituzione di un Ente per la difesa dei diritti degli egiziani. Il segretario di Stato ha precisato che il suo governo non condiziona il suo appoggio a quello di altre potenze ma dichiara di voler contribuire alla sua costituzione e al suo immediato funzionamento a prescindere dall'adesione di altri paesi. Egli ha anche precisato che il suo governo non rappresenta gli altri paesi della Conferenza di Londra. Nel caso che l'Egitto bloccasse il Canale, egli non si opporrebbe al funzionamento dell'Ente, che gli Stati Uniti doterebbero le loro navi attraverso il Canale. Una speranza e un'offerta che gli Stati Uniti non ricorrebbero in nessun caso all'uso della forza per sbloccare il Canale, e che essi non avrebbero il diritto. Gli altri paesi lesi da un blocco del Canale da parte dell'Egitto sarebbero giustificati a far valere i loro diritti, sia attraverso l'ONU sia attraverso altri mezzi.

Nei circoli diplomatici di Washington si nota, a questo proposito, che il governo americano sta spingendo troppo oltre il suo gioco tradizionale, quello cioè di contribuire ad ispirare gli altri paesi le potenze colonialiste europee e il mondo arabo al proprio vantaggio. Le posizioni dei primi, a parte il fatto che come si notava più avanti, un gioco di tal genere spinge all'estremo, costituiscono un atteggiamento effettivo alla tendenza più ostentata, si dubita che la mossa odierna possa in qualche modo servire a conservare agli Stati Uniti il ruolo di "mediatori".

IL CAIRO, 13. — Il primo ministro francese Guy Mollet ha ricevuto ieri sera, per il tramite dell'incaricato d'affari dell'URSS, un messaggio personale del Maresciallo Bulganin su Suez. Un portavoce del Quirinale ha dato notizia oggi. Il messaggio, firmato da Bulganin, è stato ricevuto dal presidente Nasser di nazionalizzare il canale, e fa appello affinché si trovi una soluzione in comune tra la Carta delle Nazioni Unite. Funzionari che hanno letto il messaggio affermano che esso è scritto in un tono amichevole. Bulganin avrebbe consigliato il governo francese ad agire con moderazione e sembra abbia dichiarato, nella sua lettera a Mollet, che in questa situazione al momento attuale e in questa epoca l'uso della forza non è concepibile. Bulganin, secondo i funzionari sovietici, sarebbe convinto che una esplosione di violenza nel Medio Oriente potrebbe incontrollabilmente acquistare proporzioni gigantesche. Si è poi appreso che analogo messaggio è stato inviato a Eden e a Mollet. Il messaggio di Bulganin ha anche invitato a una conferenza di pace, ma pare sulla questione del disarmo.

Da tutta l'area pervenivano notizie di un vasto movimento di opinione che si sviluppa intorno ai drammatici avvenimenti internazionali. Le masse popolari, raccolte nei luoghi di lavoro o in pubblici assemblee, avvertono la minaccia concreta alla pace del mondo e del nostro Paese che viene dall'atteggiamento degli imperialisti: intorno alla questione di Suez, e sentono, nello stesso tempo, la necessità di richiamare il governo alle sue responsabilità, di far sentire forte la voce del popolo italiano perché l'Italia non solo s'impegni a rimanere fuori da qualunque conflitto, ma assuma una propria posizione chiara, una propria iniziativa di fronte all'ONU e in questo senso, numerosi sono le mesi di posizione per una immediata convocazione del Parlamento nazionale affinché esso possa deliberare sull'atteggiamento del nostro Paese e stimolare un'azione diretta ad impedire agli imperialisti di scatenare la guerra. Unanime in tutti gli ordini del

IL CAIRO, 13. — Le autorità egiziane hanno caratterizzato oggi l'attività del governo egiziano una nota rilasciata al Segretario di Stato americano, in cui si dice che l'attuazione del progetto di costituzione del "Canale Suez" è una questione di guerra e di pace. La nota, diffusa dall'agenzia comunista MENA, in cui si afferma che "l'Egitto non respinge una pacifica soluzione del problema del Canale, ma si oppone all'uso della forza per sbloccare il Canale". La nota, che è stata diffusa anche in Francia, dice che "l'Egitto non respinge una pacifica soluzione del problema del Canale, ma si oppone all'uso della forza per sbloccare il Canale". La nota, che è stata diffusa anche in Francia, dice che "l'Egitto non respinge una pacifica soluzione del problema del Canale, ma si oppone all'uso della forza per sbloccare il Canale".

IL CAIRO, 13. — Il ministro degli Esteri Pineda ha ricevuto questa sera il ministro degli Esteri indiano, C. Rajagopalachari, con cui si è trattato di un colloquio per circa un'ora, nel corso del quale si è discusso di una serie di problemi di politica internazionale. Il ministro indiano ha parlato di una visita di cortesia a Parigi, e ha detto che il suo governo è pronto a cooperare con l'Egitto per la soluzione del problema del Canale. Il ministro egiziano ha risposto che il suo governo è pronto a cooperare con l'India per la soluzione del problema del Canale.

IL CAIRO, 13. — Il ministro degli Esteri Pineda ha ricevuto questa sera il ministro degli Esteri indiano, C. Rajagopalachari, con cui si è trattato di un colloquio per circa un'ora, nel corso del quale si è discusso di una serie di problemi di politica internazionale. Il ministro indiano ha parlato di una visita di cortesia a Parigi, e ha detto che il suo governo è pronto a cooperare con l'Egitto per la soluzione del problema del Canale. Il ministro egiziano ha risposto che il suo governo è pronto a cooperare con l'India per la soluzione del problema del Canale.

IL CAIRO, 13. — Il ministro degli Esteri Pineda ha ricevuto questa sera il ministro degli Esteri indiano, C. Rajagopalachari, con cui si è trattato di un colloquio per circa un'ora, nel corso del quale si è discusso di una serie di problemi di politica internazionale. Il ministro indiano ha parlato di una visita di cortesia a Parigi, e ha detto che il suo governo è pronto a cooperare con l'Egitto per la soluzione del problema del Canale. Il ministro egiziano ha risposto che il suo governo è pronto a cooperare con l'India per la soluzione del problema del Canale.

IL CAIRO, 13. — Il ministro degli Esteri Pineda ha ricevuto questa sera il ministro degli Esteri indiano, C. Rajagopalachari, con cui si è trattato di un colloquio per circa un'ora, nel corso del quale si è discusso di una serie di problemi di politica internazionale. Il ministro indiano ha parlato di una visita di cortesia a Parigi, e ha detto che il suo governo è pronto a cooperare con l'Egitto per la soluzione del problema del Canale. Il ministro egiziano ha risposto che il suo governo è pronto a cooperare con l'India per la soluzione del problema del Canale.

LA CAMERA DEI COMUNI CONCEDE LA FIDUCIA A EDEN



LONDRA — La folla londinese raccolta dinanzi al Parlamento manifesta contro i propositi di impiegare la forza per Suez, mentre si svolge al Comuni il dibattito sulla fiducia a Eden

LONDRA, 13. — Il più drammatico dibattito risso dalla Camera dei Comuni dalla guerra ad oggi si è concluso lasciando senza risposta le domande più ansiose che il popolo inglese e il partito laburista hanno posto nelle ultime 48 ore al governo. Eden, in un discorso denso di retorica e di falsa emozione, si è rifiutato di prendere i due impegni che il leader dell'opposizione, Gaitskell, gli aveva chiesto di assumere: che il governo non intende ricorrere all'uso della forza tranne che con il consenso dell'ONU, e che non si prepara a aprirgli la strada con le armi se Nasser negherà il diritto di passaggio alle navi che volessero attraversare il canale sotto la bandiera della costituzione di un'associazione di utenti.

La sola cosa che possiamo dire — ha affermato Eden dopo che Gaitskell lo aveva interrotto più volte fra i clamori dei deputati per sollecitare una risposta — è che la nostra intenzione — se le circostanze lo permettono o in altre parole eccetto che in circostanze eccezionali — è di deferire una questione del genere al Consiglio di sicurezza. Per circostanze eccezionali, Eden ha specificato di voler intendere «azioni compiute da Nasser nel canale o in Egitto con l'uso di armi pesanti, o l'uso di armi pesanti per assai sbilanciato a fatti che potrebbero avvenire all'interno del paese» e che potrebbero richiedere un intervento britannico.

Il mondo aspetta la risposta di Eden a queste domande, aveva detto Gaitskell, e questa notte il mondo rimane con le stesse ansie che da settimane lo assillano. Nemmeno la richiesta di leader e la posizione di disperare il dubbio che il governo veda nella associazione di utenti solo uno strumento per meglio giustificare un ricorso all'ONU o addirittura alla forza, ha ricevuto da Eden una risposta, nonostante che Gaitskell avesse sottolineato le discrepanze esistenti fra il modo come il primo ministro ha presentato il progetto e il modo come lo ha presentato oggi Eden. Nella sua conferenza stampa, ancora una volta, Eden ha risposto alle sollecitazioni a deferire immediatamente la questione all'ONU, lasciando intendere di «non essere libero», in omaggio alle alleanze della Gran Bretagna di prendere una decisione del genere che del resto — egli ha detto — avrebbe scarsa efficacia diplomatica per la lentezza delle Nazioni Unite.

La mozione di sfiducia presentata dal gruppo parlamentare laburista, nella quale si deplorava il rifiuto del governo di sottoporre la questione di Suez all'ONU, è stata respinta con un immediato passo in questo senso, un impegno a non usare la forza tranne che in armonia con la Carta dell'ONU, e a evitare ogni provocazione contro l'Egitto, era stato presentato da Gaitskell con un discorso nel quale le critiche e le denunce più tormentate ieri sono state ribadite con energia e lucidità. Nonostante che la mozione sia stata battuta nella votazione di questa notte — con 221 voti contro 251 —, la forza degli argomenti che l'avevano sostenuta non è stata davvero travolta dal voto. Così come non è stata intaccata dall'opposizione — avvenuta subito dopo — della mozione laburista (119) su Suez e 248 (19) con cui Eden aveva posto la fiducia.

La violenza con la quale i leader del governo sono entrati in conflitto in questo dibattito di guerra e di pace, era stata, per lungo tempo, arguita, e ciò non può davvero sorprendere. Una larga maggioranza dell'opinione pubblica inglese è convinta che l'uso della forza arrivi inevitabilmente a far recedere il paese al rango di potenza di secondo piano, isolata dalla sua alleanza e privata anche delle ultime fonti esterne di ricchezza. E il Labour Party, che condurrà in poco questi timori, non può non opporsi con la massima energia possibile a una politica che minaccia fatalmente di portare a risultati tanto catastrofici.

Nasser ha anche dichiarato che l'Egitto non si opporrebbe a che la questione di Suez venga portata dinanzi all'ONU.

Mozioni e assemblee di lavoratori italiani per chiedere un'azione per la difesa della pace

Iniziativa all'ONU, convocazione del Parlamento, rigetto della proposta anglo-francese sono le richieste formulate
Le ragioni del popolo egiziano espresse in una conferenza stampa da una dirigente del movimento della pace d'Egitto

Da tutta l'area pervenivano notizie di un vasto movimento di opinione che si sviluppa intorno ai drammatici avvenimenti internazionali. Le masse popolari, raccolte nei luoghi di lavoro o in pubblici assemblee, avvertono la minaccia concreta alla pace del mondo e del nostro Paese che viene dall'atteggiamento degli imperialisti: intorno alla questione di Suez, e sentono, nello stesso tempo, la necessità di richiamare il governo alle sue responsabilità, di far sentire forte la voce del popolo italiano perché l'Italia non solo s'impegni a rimanere fuori da qualunque conflitto, ma assuma una propria posizione chiara, una propria iniziativa di fronte all'ONU e in questo senso, numerosi sono le mesi di posizione per una immediata convocazione del Parlamento nazionale affinché esso possa deliberare sull'atteggiamento del nostro Paese e stimolare un'azione diretta ad impedire agli imperialisti di scatenare la guerra. Unanime in tutti gli ordini del



La signora F. Elatouh durante la conferenza stampa

DA DOMENICA SULL'UNITA' UN GRANDE REPORTAGE: L'U.R.S.S. DI IERI E DI OGGI

PER GARANTIRE A TUTTI I CITTADINI IL DIRITTO ALLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

La CGIL propone l'istituzione di un "Servizio sanitario nazionale,"

Le forme di finanziamento - Le attività del «Servizio» verrebbero coordinate da un Ministero della Sanità

zioni, che valga a ridurre i prezzi dei medicinali e i costi dei servizi secondo le possibilità e i margini che obiettivamente si possono realizzare assistenzialmente. Per un genere ancorato a un livello insufficiente, con limitazioni intollerabili ai danni dei lavoratori, si può ancora parlare, ad esempio, dell'assistenza farmaceutica e delle zone più povere del paese. «La trasformazione profonda del nostro sanitario — rileva il documento — è l'obiettivo della CGIL, pre-entratà autorità governative — e contemporaneo inizio di una campagna che si proponga fermamente, e con forza, la realizzazione, la difesa della salute del popolo, «sui problemi che

Le misure che la CGIL propone per alimentare e garantire il finanziamento del "Servizio Sanitario nazionale" consistono in un'imposta progressiva su determinati redditi e determinati consumi, che possa gradualmente sostituire i contributi previdenziali relativi alla parte sanitaria delle attuali assicurazioni obbligatorie (tuber-

losi e infortunio oggi a carico delle categorie imprenditoriali e dei lavoratori. Il gettito di quest'imposta dovrà essere accentrato in un fondo unico, e redistribuito in rapporto al fabbisogno di ogni singolo organo del Servizio. Contemporaneamente, dovrebbe esser realizzata la unificazione dei contributi previdenziali, l'abolizione del massimale, l'abbandono del sistema finanziario a capitalizzazione ed il graduale smobilizzo delle ingenti riserve propriamente dette.

secondarie. Quanto al finanziamento necessario agli Enti previdenziali per l'erogazione delle prestazioni economiche, esso dovrà essere assicurato dai contributi che graveranno sui datori di lavoro.

Attorno al progetto d'istituzione del Fondo

nazione e "Servizio Sanitario Nazionale". La GIL, in promozione di sviluppo economico, ha subito un ampio dibattito per raccogliere tutte le proposte, suggerimenti e le modifiche volti al perfezionamento. Naturalmente l'azione diretta ad ottenere la nuova legge è il "Servizio Sanitario Nazionale" che sarà strettamente collegata all'azione diretta al soddisfacimento di quelle condizioni immediate per migliorare i particolari delle prestazioni sociali ed economiche delle attuali assicurazioni e per la democratizzazione delle Mutue azien-

A Foggia la commissione parlamentare d'inchiesta

FOGGIA. 13 -- La Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle condizioni dei lavoratori ha iniziato a Foggia la sua indagine nel settore dell'agricoltura.

Passo della FIOT per l'integrazione salariale ai colonieri sospesi

I compagni on. Grieco, on Caporale, Fabbri e Gaglianini della Segreteria Nazionale della FIOT sono stati ricevuti dal

Ministro del Lavoro, on. Vigorelli, e gli hanno esposto i motivi che rendono urgente e indispensabile la proposta dell'integrazione salariale a favore degli operai cotonieri.

Il Ministro Vigorelli si è impegnato a portare la questione all'esame della prossima riunione del Consiglio dei Ministri.

Il ministro Vigorelli in visita in Inghilterra

Il Ministro Vigorelli si reca in Inghilterra su invito del Ministro del lavoro britannico Mr. Leod.

« Viciozo l'americano ». condannato alla reclusione

NAPOLI. 13 — Ad un anno e nove mesi di reclusione e a un anno di libertà vigilata è stato condannato dal tribunale

prejudicato Vincenzo Del
Gaiio, detto «Vicenzo l'ameri-
cano». Il quale è stato ricono-
sciuto responsabile di tentata
estorsione ai danni dell'esso-
sore comunale Mario Ottieri.

Con la figlia e di salvarla

Le due sorelle, una
e entrambe da un
giocava fra i binari

fermata e si è messa a gioche-
rellare fra le rotaie. Quando
la madre si è accorta della
cosa, era ormai troppo tardi:
un convoglio ferroviario di-
retto a Palermo si trovava
già a pochi metri di distanza
dalla bimba. Tuttavia, in un
supremo tentativo di strappa-
re la vita, la donna si è lanciata
fra le rotaie, ma è stata tra-
volta anch'essa dalle ruote
del treno.

IL NOSTRO DIBATTITO

La lotta per la riforma agraria è lotta per l'attuazione della Costituzione - Ascoltare la voce dei contadini - La democratizzazione degli Enti di riforma - Dare la terra a chi la lavora - Il problema della posizione da prendere verso i piccoli proprietari

Alleati nella lotta per la riforma

nefesse di una vita intellettuale e civile.

Quello che si richiede oggi ai giovani comunisti è, quindi, una conoscenza più approfondita della realtà della gioventù italiana, un legame più vivo con i problemi strutturali dei giovani lavoratori e studenti, l'azione continua per difendere i loro interessi, per la formazione e l'arricchimento della loro personalità, per il combattimento per l'Italia socialista. Quello che si richiede oggi non solo alla FGCI ma anche al Partito e di saper dare ai giovani la consapevolezza delle nuove possibilità aperte nel nostro

...tà e nel mondo per la vittoria del socialismo, la certezza di poter mutare la sorte del popolo e della gioventù attraverso la lotta di ogni giorno, cioè una chiara prospettiva di cambiamento.

quale non vi è impegno, slancio e combattività, e che l'azione anticomunista, paternalistica e riformista del l'avversario tende a renderne confusa ed incerta.

La FGCI conduce oggi la sua azione politica e ideale

La Fgci conduce oggi la sua azione politica e ideale verso una generazione di giovani che non è ormai più quella cresciuta negli anni seguenti alla lotta di liberazione nazionale, e nelle stesse file della Fgci divengono sempre meno i giovani che hanno fatto la propria espe-

verso una generazione di gio-
vani che non è ormai più
quella cresciuta negli anni
seguiti alla lotta di libera-
zione nazionale, e nelle stes-
se file della FGCI divengono
sempre meno i giovani che
hanno fatto la propria espe-
rienza politica nelle grandi
battaglie popolari per la sal-
vezza della pace, dell'indi-
pendenza nazionale e della
libertà democratiche.

«Era la comprensione del
fatto che attraverso quel-
l'agitazione passava la strada

renza politica nelle grandi
battaglie popolari per la sal-
vezza della pace, dell'indi-
pendenza nazionale e della
libertà democratiche.

«Era la comprensione del
fatto che attraverso quelle
battaglie passava la strada
del rinnovamento sociale del
Paese a dare slancio, com-
pettività e chiarezza di pro-
spettiva a tanta parte della
gioventù italiana. Da queste
vennero in gran parte la
forza della nostra organizza-

Era la comprensione del fatto che attraverso quelle battaglie passava la strada del rinnovamento sociale del Paese a dare slancio, concretezza e chiarezza di prospettive alla politica dei giovani italiani. Da questo vennero in gran parte le forze della nostra organizzazione e i successi a noi politici.

Nel contesto la FGCI non si è mai composta schemi immutabili da altri paesi ma ha portato avanti una esperienza originale cercando di operare sulla realtà del gio-

Nel costruire la FGCi non ci siamo proposti schemi importati da altri paesi, ma abbiamo compiuto una esperienza originale cercando di operare sulla realtà dei giovani italiani. Bisogna oggi compiere un nuovo e grande sforzo per la comprensione della realtà della gioventù italiana. Nel far questo troviamo in parte degli ostacoli anche in alcune delle strutture organizzative della FGCi.

anni italiani. Bisogna oggi compiere un nuovo e grande sforzo per la comprensione della realtà della gioventù italiana. Nel far questo troviamo in parte degli ostacoli anche in alcune delle strutture organizzative della FGCI e nel corso del dibattito che si è sviluppato nella nostra organizzazione sono già state fatte alcune proposte (elevamento del limite di età da 21 a 25 anni, diliectionamento degli anni di attività ma an-

si è nel corso del dibattito che si è sviluppata nella nostra organizzazione sono già state fatte alcune proposte (elevamento del limite di età da 21 a 25 anni, differenziazione non solo di attività ma anche di struttura nella FGCI, creazione di una organizzazione separata per i giovani inferiori ai 16 anni).

Alla precisazione dei compiti nuovi è indispensabile il contributo dei militanti del nostro Partito, nel corso de-

zione di struttura senza EGCO o creazione di una organizzazione separata per i giovani inferiori ai 16 anni).

Alla precisazione dei compiti nuovi è indispensabile il contributo dei militanti della nostra Partito, nel corso del dibattito precongressuale.

PIERO PIERALLI
della Segreteria di via EGCO

CATTOLICI

nostre richieste per adeguare il salario al costo della vita, l'inflazione si stempera dalla lotta solo perché i salari del partito, o dei loro dirigenti? Se non è questo, perché i comunisti, anche se hanno princi-
pi sociali, non si resistono i nemici

della chiesa e quindi dicono che
tra noi e loro c'è una muraglia
insormontabile che non ci per-
mette di avvicinarci l'uno all'
altro. Se noi lavoratori com-
munisti non diamo come si-
no, d'uno campo libero al co-

...pietismo violanza di controllo
...nel migliore dei modi
...l'onestà. L'onestà non
...dobbiamo mostrare che l'
...sueggia: noi è che un po'
...tento immaginare che a fa
...non serve perché opportunisti

mentre per altri esiste solo per
che non abbiamo dato più
cientemente l'arrenda del re
sono rispetto della religione
tutto il possibile appoggio al
loro istituzioni.

quell' momento e portarci su
più della «dualità reciproca»
e chiaro anche che possiamo
spostare non solo i laboratori
cattolici verso di noi, ma co-
loro verranno anche quelli che
non hanno il segno di croce.

Quali, secondo il tuo parere, ritengo che non solo nella base si apra il dibattito con i cattolici, ma che con le istanze superiori aprano una

campagna politica in questa d-
reazione prendendo anche con-
tatti diretti con cui dirige que-
ste masse dei loro attori cat-
tolici.

LIDIO FIORI
